

| L'ANALISI |

Radici cristiane: il vero tratto unificante che Bruxelles rifiuta

Come Amato ebbe a ricordare: «Dalla Grecia alla Scandinavia, ogni 100 passi c'è una croce». Ma il no di Parigi è costato all'Ue la sua Costituzione

ROMA — A riprova della ineluttabilità che la Costituzione europea contenesse un esplicito riferimento alle sue radici giudaico-cristiane. Giuliano Amato - all'epoca vicepresidente della Convenzione europea, l'organismo dei 100 padri costituenti - soleva ricordare che nei quattro angoli del vecchio continente, dalla Grecia alla Scandinavia, ogni cento passi o poco più si incontrava una croce. Per la serie: uno dei pochi simboli europei tout court. Passeggiando va anche bene ma nelle scuole invece no, ha ora sentenziato la Corte dei diritti dell'uomo. A giudizio dei giudici di Strasburgo, infatti, il crocifisso nelle aule scolastiche va tolto perchè rappresenta una violazione della libertà degli alunni e di quella dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni. Il socialista Amato ha (ri)perso, i laicisti euro-

pei (ri)esultano. Non è la prima volta che succede, infatti. La richiesta di inserire nelle norme fondative dell'Europa il riferimento al cristianesimo fu bocciata a suo tempo dalla Francia di Jacques Chirac e dal Belgio, capifila del fronte laicista. Ne fece le spese anche Romano Prodi, presidente della Commissione Ue. «Avevo proposto degli emendamenti - ha raccontato con rammarico - ma mi sono sentito dire: mettili in tasca, non li possiamo discutere perchè c'è una storia divisa». Anche qui: in tasca il crocifisso può andare, fuori meno. Chissà che ne pensano i sostenitori del burqa.

Eppure per difendere l'opportunità del richiamo all'eredità cristiana si era spesa anche la protestante Angela Merkel: inutilmente, pure lei. Il "non" di monsieur Chirac risultò più forte di tutto, e del resto proprio Parigi (assieme all'Olanda) alla fine bocciò di

sana pianta la Costituzione. Alla Cancelliera non rimase che fare buon viso a cattivo gioco: «E' fuori di dubbio che le radici dell'Europa siano giudaico-cristiane, ma altra cosa è il loro inserimento in un documento di Stato». Auw Wiedersehen. Del resto neanche il Papa fu più fortunato. Benedetto XVI avvertì che l'Europa non poteva dimenticare la propria identità cristiana «pena l'apostasia da sé stessa». Niente. Del resto come si chiedeva sarcasticamente Stalin: quante armate ha il Vaticano? Più agevole tornare a Giuliano Amato. «I valori cristiani, ed in genere religiosi, possono concorrere a rinsaldare il tessuto etico delle società europee», è il pensiero dell'ex premier. Forse, ha ribattuto la Corte europea: ma è meglio che ciascuno si tenga i suoi. Amen.

C.Fu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

